

Tempo libero

Firenze

Cultura / Spettacoli / Società



A PA

Il lib
Oggi
di Pa
ne la
«Que
po co
la sto

La violoncellista romantica «Con la musica lascio il segno»

Erica Piccotti, già «Alfiere della Repubblica», si esibirà per la vigilia di Natale insieme all'Ort al Verdi

di **Giovanni Ballerini**
FIRENZE

«Con l'Orchestra della Toscana ho avuto il piacere di lavorare già nel 2019. Mi piace l'atmosfera familiare e sinergica che si respira fra questi giovani che hanno voglia di preparare i concerti. Anche con il direttore, Diego Ceretta che a 27 anni è quasi un mio coetaneo, visto che io di anni ne ho 24, mi sono trovata bene». Fari puntati sulla giovane e talentuosa violoncellista Erica Piccotti, che si è diplomata in violoncello a soli 14 anni, ha vinto il premio Icma 2019 come «Giovane artista dell'anno» e nel 2013 è stata designata «Alfiere della Repubblica» dall'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Questa artista romana dalla spiccata personalità musicale è protagonista con l'Orchestra della Toscana guidata dal suo nuovo direttore principale, Diego Ceretta, in un tour di 7 concerti per festeggiare il Natale in altrettanti teatri fra Toscana ed Emilia-Romagna. «I prossimi saranno domani alle 21 al Teatro Garibaldi di Figline e domenica 24 dicembre alle 17 al Teatro Verdi di Firenze, che è la casa dell'Orchestra della Toscana».

Erica, come avete scelto il re-



La violoncellista Erica Piccotti, si esibirà domenica al Verdi. Diplomata a soli 14 anni

repertorio che proponete?

«Mi hanno interpellato solo per la parte di cui sarò protagonista, cioè le Variazioni su un tema rococò di Cajkovskij. Un autore che spesso viene affiancato al Natale grazie al famoso 'Schiaccianoci'. La sua è una musica che crea a meraviglia atmosfere invernali, specie nel brano che abbiamo scelto che è un gioiello del repertorio violoncellistico, un brano raffinato, che racchiude il virtuosismo, ma anche la liricità di Cajkovskij. Poi l'Ort eseguirà il Diver-

timento K. 136: scritto nel 1772 da Mozart e la Sinfonia n. 8 di Dvořák».

Continua a trovarsi bene sia nel repertorio contemporaneo che in quello barocco?

«Noi musicisti giovani abbiamo il ruolo di suonare di tutto, soprattutto compositori contemporanei, che sono forse più di nicchia e inusuali. Ma, io amo molto anche la musica antica, spaziare da questa alla contemporanea. Il periodo in cui mi sento più me stessa è il romanticismo specie quel-

lo tardo, ma mi sento a mio agio quando sento che ho modo di esprimermi a 360 gradi».

Come ha fatto a diventare famosa, così giovane?

«Non lo so. Forse per i tanti premi che ho ricevuto, ma soprattutto perché riesco a lasciare il segno e la gente che viene ad ascoltarmi se ne accorge. Si ricorda di me, di questa violoncellista che suona nella maniera più trasparente possibile, una musica traducibile, nel senso che arriva facilmente, con intensità, all'ascoltatore».

IL PE

«No

il r

tut

co

co

so

AL

A

co

d

D

t

c

t

g

v

q

c

t

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r

r